

STATI UNITI

Washington riesaminerà la sua politica verso il Cremlino

Urss, Reagan ora ci ripensa
Quindici giorni di incontri decisivi

La decisione presa sull'onda delle novità emerse a Mosca con l'elezione di Gorbaciov - Il 14 maggio Shultz incontrerà Gromiko a Vienna - Il 21 successivo una delegazione americana raggiungerà l'Unione sovietica per ridiscutere le relazioni commerciali

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — L'amministrazione Reagan riesaminerà la sua politica nei confronti dell'Urss. La decisione è stata presa in seguito alle notevoli emerse nella condotta del governo sovietico dopo l'elezione di Mikhail Gorbaciov alla guida del Pcus. Questo riesame si svolgerà nelle prossime due settimane e vi prenderanno parte, oltre ai diretti responsabili della politica estera (a cominciare dal segretario di Stato George Shultz e dal consigliere per la Sicurezza nazionale Robert McFarlane), l'ambasciatore a Mosca Arthur Hartman e l'intera delegazione ai negoziati di Ginevra sul disarmo (tali colloqui saranno temporaneamente sospesi il 23 aprile).

alla testa di una delegazione che discuterà globalmente le relazioni commerciali tra le due superpotenze. L'incontro politicamente più importante sarà quello tra Shultz e Gromiko. Nella capitale americana questo colloquio è visto come una tappa di avvicinamento al confronto tra Ronald Reagan e Mikhail Gorbaciov. I due ministri degli Esteri, oltre a riesaminare l'intero sistema delle relazioni tra le due superpotenze, cominceranno a definire l'agenda dell'incontro al massimo livello che dovrebbe, se si svolgerà davvero in un tempo ragionevolmente ravvicinato, segnare la fine della seconda guerra fredda e l'inizio del secondo disimpegno.

zioni ufficiali americane. Si è fatta, cioè, un po' di confusione tra la parola «incontro» e la parola «vertice». Un incontro è un colloquio a due, un vertice è un incontro tra due delegazioni, con un'agenda definita e una serrata serie di colloqui su temi ben delimitati. Poi McFarlane ha messo tutti d'accordo con questa dichiarazione: «Il presidente ha sottolineato che egli salterebbe con piacere un incontro con il segretario generale del Pcus. Ma egli salterebbe con altrettanto piacere un vertice in una data adatta e al culmine di un largo dialogo che abbia prodotto un tangibile risultato». E poi ha precisato che Reagan ha parlato della «desiderabilità» di un incontro e della «necessità» di un vertice. La stessa opinione — a sentire McFarlane — avrebbero i sovietici.

proprio vertice, se la relazioni Usa-Urss miglioreranno e se le trattative sul disarmo apprenderanno a qualche risultato positivo, potrebbe svolgersi nell'anno successivo. Nel frattempo i due ministri degli Esteri e le rispettive diplomazie discuteranno tutta una serie di questioni aperte e non risolte in questi anni di guerra fredda. È da tempo sul tappeto il progetto di un nuovo trattato per gli scambi scientifici, scolastici e culturali. È rimasta irrisolta la questione dell'apertura di due nuovi consolati: uno sovietico a New York e uno americano a Kiev. C'è lo strascico lasciato dall'abbattimento dell'aereo sudcoreano, con il conseguente restringimento della libertà di movimento per gli aerei dell'Aeroflot sovietica. E ci sono i profondi dissensi suscitati dall'invasione dell'Afghanistan, dalla crisi meridionale, dalle tensioni in America centrale. Infine c'è la sollecitazione sovietica ad eliminare le restrizioni americane in materia di esportazioni di computer e di altri prodotti tecnologicamente sofisticati. E, all'opposto, c'è la pressione americana perché l'Urss allarghi le maglie dell'emigrazione di cittadini sovietici desiderosi di espatriare.

Ai negoziati di Ginevra oggi riunione plenaria

GINEVRA — Oggi a Ginevra si svolgerà la prima riunione plenaria dei rappresentanti sovietici e statunitensi da quando i negoziati sugli armamenti sono passati alle commissioni il 21 marzo scorso. Un portavoce Usa ha annunciato che la riunione, cui parteciperanno dalle venti alle ventisei personalità per parte, si terrà presso l'ambasciata dell'Urss. Non ha voluto però dire quale delle due parti abbia chiesto l'incontro. Ieri i negoziatori statunitensi con a capo Maynard Giltman e quelli dell'Urss diretti da Alexei Obukhov hanno tenuto la terza riunione sui missili a medio raggio, presso la missione sovietica. Martedì è in programma una riunione di consultazione sulle armi difensive e spaziali, presso gli uffici della delegazione Usa.

Ma questo «storico» evento ci sarà? E quale carattere e quale esito potrà avere? E quando accadrà? E dove? La confusione delle lingue, qui in America, sul tema del vertice ha raggiunto il massimo. Al punto che dopo le divergenti posizioni assunte dal portavoce della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, si è resa necessaria addirittura una precisazione di natura filologica. Robert McFarlane, consigliere per la Sicurezza nazionale, è stato mandato nella sala stampa che segue Reagan in California a fornire una spiegazione un po' bizzarra ai giornalisti. Eccone il succo. C'è stata, lo ammettiamo, una certa «ambiguità» nelle precedenti dichiarazioni ufficiali americane. Si è fatta, cioè, un po' di confusione tra la parola «incontro» e la parola «vertice».

Ma questo «storico» evento ci sarà? E quale carattere e quale esito potrà avere? E quando accadrà? E dove? La confusione delle lingue, qui in America, sul tema del vertice ha raggiunto il massimo. Al punto che dopo le divergenti posizioni assunte dal portavoce della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, si è resa necessaria addirittura una precisazione di natura filologica. Robert McFarlane, consigliere per la Sicurezza nazionale, è stato mandato nella sala stampa che segue Reagan in California a fornire una spiegazione un po' bizzarra ai giornalisti. Eccone il succo. C'è stata, lo ammettiamo, una certa «ambiguità» nelle precedenti dichiarazioni ufficiali americane. Si è fatta, cioè, un po' di confusione tra la parola «incontro» e la parola «vertice».

Ma questo «storico» evento ci sarà? E quale carattere e quale esito potrà avere? E quando accadrà? E dove? La confusione delle lingue, qui in America, sul tema del vertice ha raggiunto il massimo. Al punto che dopo le divergenti posizioni assunte dal portavoce della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, si è resa necessaria addirittura una precisazione di natura filologica. Robert McFarlane, consigliere per la Sicurezza nazionale, è stato mandato nella sala stampa che segue Reagan in California a fornire una spiegazione un po' bizzarra ai giornalisti. Eccone il succo. C'è stata, lo ammettiamo, una certa «ambiguità» nelle precedenti dichiarazioni ufficiali americane. Si è fatta, cioè, un po' di confusione tra la parola «incontro» e la parola «vertice».

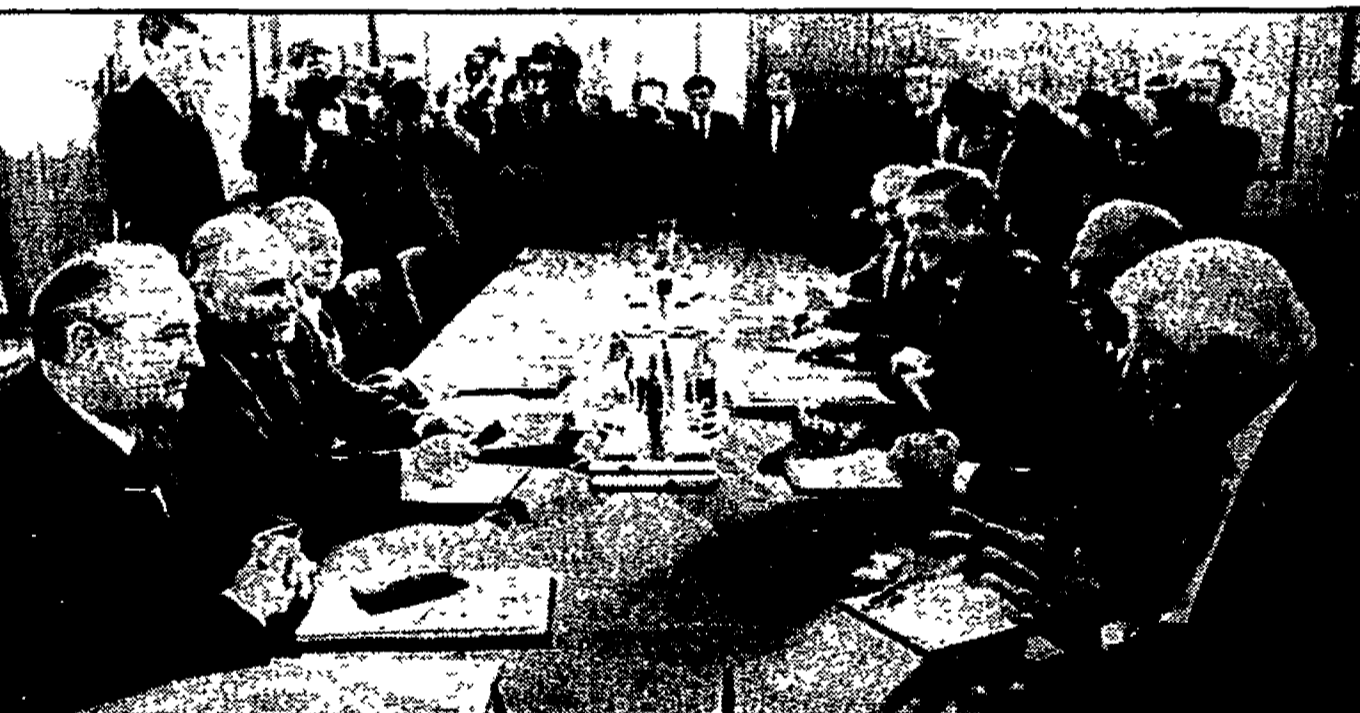
Ma questo «storico» evento ci sarà? E quale carattere e quale esito potrà avere? E quando accadrà? E dove? La confusione delle lingue, qui in America, sul tema del vertice ha raggiunto il massimo. Al punto che dopo le divergenti posizioni assunte dal portavoce della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, si è resa necessaria addirittura una precisazione di natura filologica. Robert McFarlane, consigliere per la Sicurezza nazionale, è stato mandato nella sala stampa che segue Reagan in California a fornire una spiegazione un po' bizzarra ai giornalisti. Eccone il succo. C'è stata, lo ammettiamo, una certa «ambiguità» nelle precedenti dichiarazioni ufficiali americane. Si è fatta, cioè, un po' di confusione tra la parola «incontro» e la parola «vertice».

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Cominciano ad apparire sui media sovietici i primi segni di «delusione» — e le prime reazioni polemiche — di fronte alla risposta che Washington ha dato alla prima iniziativa distensiva di Mikhail Gorbaciov. Già il segretario generale del Pcus lo aveva del resto annunciato a Brian O'Neill, ricevendolo l'altro ieri al Cremlino: perché tanta fretta nel respingere come «propaganda» il complesso di misure proposte da parte sovietica? «Come non provare dubbi, in tali condizioni, circa la sincerità dell'intenzione degli Stati Uniti ai negoziati di Ginevra?».

URSS Delusione per la risposta Usa all'iniziativa distensiva

Gorbaciov: «Mi aspettavo qualcosa di più preciso»

Reazioni polemiche sui media sovietici - Messa in discussione la volontà americana di trattare seriamente sul disarmo - L'incontro tra il segretario del Pcus e O'Neill



MOSCA — L'incontro al Cremlino tra la delegazione del Congresso Usa guidata da O'Neill (in primo piano a destra) e Mikhail Gorbaciov (a sinistra)

zioni di autorevoli esponenti della Casa Bianca che già mettono la sordina alla prospettiva tanto pubblicizzata — per lunghi mesi, da parte Usa — di un incontro al vertice tra Reagan e il leader sovietico di turno. Ora, con un dirigente del Cremlino che è davvero in grado di incontrarsi con Reagan e che anzi, ha colto la prima occasione per dichiararlo apertamente, ecco che Washington sembra improvvisamente accorgersi che un vertice non si può improvvisare e che, forse, è più opportuno cominciare a fare sottili distinzioni fra vertice vero e proprio, incontro di lavoro, scampagnata nei boschi ecc. È difficile sottrarsi all'impressione che la Casa Bianca comincia a «soffrire» non poco il fatto che il massimo leader dell'Urss, potenza dimostri grande dimistichessa con la politica come spettacolo e assuma persino l'iniziativa in un campo che Reagan ha finora considerato come il proprio eccellenza.

Un dirigente del Cremlino che è davvero in grado di incontrarsi con Reagan e che anzi, ha colto la prima occasione per dichiararlo apertamente, ecco che Washington sembra improvvisamente accorgersi che un vertice non si può improvvisare e che, forse, è più opportuno cominciare a fare sottili distinzioni fra vertice vero e proprio, incontro di lavoro, scampagnata nei boschi ecc. È difficile sottrarsi all'impressione che la Casa Bianca comincia a «soffrire» non poco il fatto che il massimo leader dell'Urss, potenza dimostri grande dimistichessa con la politica come spettacolo e assuma persino l'iniziativa in un campo che Reagan ha finora considerato come il proprio eccellenza.

Un dirigente del Cremlino che è davvero in grado di incontrarsi con Reagan e che anzi, ha colto la prima occasione per dichiararlo apertamente, ecco che Washington sembra improvvisamente accorgersi che un vertice non si può improvvisare e che, forse, è più opportuno cominciare a fare sottili distinzioni fra vertice vero e proprio, incontro di lavoro, scampagnata nei boschi ecc. È difficile sottrarsi all'impressione che la Casa Bianca comincia a «soffrire» non poco il fatto che il massimo leader dell'Urss, potenza dimostri grande dimistichessa con la politica come spettacolo e assuma persino l'iniziativa in un campo che Reagan ha finora considerato come il proprio eccellenza.

CAMBODIA

Shultz riceve Son Sann e promette aiuti ai guerriglieri khmer

WASHINGTON — «Non ho ottenuto tutto quanto avevo chiesto, ma nonostante ciò sono soddisfatto. Del resto non può essere il cento per cento di ciò che si desidera e quando si ottiene il sessanta o il settanta per cento è sempre un fatto positivo», ha dichiarato Son Sann — uno dei tre leaders della guerriglia cambogiana antivieta-namita — al termine di un colloquio col segretario di Stato americano George Shultz. Son Sann si trova in visita negli Stati Uniti proprio allo scopo di conquistare appoggio politico e materiale alla guerriglia. Quello politico gli è stato ribadito da Shultz e, per quanto riguarda quello materiale, l'amministrazione Reagan si è impegnata a fornire ai guerriglieri un supporto militare. Ambigua è tuttavia la ragione addotta dal vice addetto stampa del dipartimento di Stato, Edward Dje-rejian, per spiegare l'atteggiamento Usa: «L'amministrazione — ha detto — è convinta che le forze della resistenza non abbiano bisogno di armi americane in questo momento».

Brevi

Incontro Fgci - giovani Spd a Bonn

BONN — Il 9 e 10 aprile a Bonn una delegazione della Fgci composta da Pietro Nenni, segretario nazionale, e da Fabrizio Rondolino della redazione di «Jonas» è stata ospite degli «Jungsozialisten in der Spd (Juso)». La delegazione ha discusso della collaborazione tra le forze giovanili della sinistra europea sui temi della pace, della cooperazione europea, dell'occupazione e dell'ambiente.

Dialogo tra le due Coree

SEOUL — La Corea del Sud è pronta a dare una risposta positiva alla proposta nordcoreana avanzata tre giorni fa di tenere negoziati politici a livello di delegazioni parlamentari per la riunificazione della penisola. Lo ha annunciato ieri a Seul il segretario generale dell'Assemblea nazionale sudcoreana.

Tensione in Etiopia

NAIROBI — La crisi sudanese e la caduta di Minsk avrebbero acuito le tensioni ad Addis Abeba dove — come riferiscono alcuni osservatori — ogni oroscopo sarebbe sovrastato da mitici. Nella capitale etiopica circolano anche voci di possibili ammutinamenti nell'esercito dopo le epurazioni recentemente fatte da Menghistu e l'aggravarsi della più catastrofica situazione economica.

Dichiarato incostituzionale l'aborto in Spagna

MADRID — Il tribunale costituzionale spagnolo ha dichiarato incostituzionale la legge approvata nell'83 che depenalizzava l'aborto.

Combattimenti in Salvador

SAN SALVADOR — Portavoce dei guerriglieri e delle Forze armate hanno reso noto un che nei combattimenti in corso da 4 giorni tra guerriglia ed esercito si sono morti 13 persone e una ventina sarebbero rimaste ferite.

Processo per «terrorismo» in Jugoslavia

ZAGABRIA — È cominciato ieri mattina a Zagabria il processo contro 11 persone accusate di propaganda nazionalista e attività terroristiche.

Firmato il contratto esercito Usa-Beretta

WASHINGTON — L'esercito Usa ha annunciato ieri di aver firmato il contratto per fornire mitragliatori alla Beretta.

Bombardate città iriane

BAGHDAD — Forze milizie iraniane hanno annunciato ieri il bombardamento da parte dell'aviazione di Saddam Hussein di quattro città dell'Iran occidentale. Secondo le medesime fonti, Teheran si appresterebbe a sferrare una nuova offensiva.

Attentato in Andalusia

MADRID — Un ordigno è esploso ieri mattina a Huelva senza provocare vittime. È a terzo attentato in pochi giorni rivendicato dal movimento terroristico «Gruppo».

DANIMARCA

Industria e servizi, permane acuto lo stato d'agitazione

DEL NOSTRO CORRISPONDENTE
LONDRA — Il ritorno alla normalità stenta a realizzarsi: nell'industria e soprattutto nei servizi, da tre settimane in stato di agitazione, continuano a segnalarsi ritardi e intralci di vario genere. La «giornata d'azione» che ha semparalizzato la Danimarca, mercoledì, ha lasciato il segno. Ha delineato, cioè, con il peso di una manifestazione di massa senza precedenti, la consistente area di opposizione che divide il paese rispetto alla «austerità» unilaterale proposta dal governo liberal conservatore. Il premier Poul Schluter ha dichiarato che, malgrado la dimostrazione di 200 mila davanti al Parlamento (tutte le misure d'emergenza contenute nella legge entrata in vigore il 30 marzo non subiranno modifica alcuna: in primo luogo, il blocco biennale degli aumenti salariali (2% nell'85, 1,50% per cento nell'86) che scarica sul grande strati popolari il peso della «crisi». L'ondata di scioperi che sfidò il ritorno al lavoro prescritto dalla legge è una iniziativa «non ufficiale» organizzata dal comitato nazionale degli Shop Stewards (1.500 delegati e capi di commissione interna). Uno dei suoi leaders, Jan Andersen, afferma che la campagna proseguirà con ogni mezzo contro i provvedimenti autoritari del governo. L'obiettivo è quello di ripristinare le regole della contrattazione collettiva riprendendo i negoziati bruscamente interrotti tra la confederazione sindacale Loe e l'Associazione dei datori di lavoro per raggiungere un accordo equo, sui massimi di paga per i prossimi due anni, che risuocia il consenso della forza lavoro danese.

EMIGRAZIONE

Il Parlamento europeo discute i problemi degli emigrati

Il Parlamento europeo discuterà lunedì 15 aprile, dopo che la commissione Affari sociali l'ha approvata a larga maggioranza, la proposta di risoluzione della compagnia onorevole Francesca Marinaro su un nuovo piano d'azione a favore dei lavoratori migranti. Giudicando insufficienti le proposte della commissione esecutiva della Cee per assicurare la piena integrazione dei lavoratori migranti nei Paesi di residenza e il pieno rispetto culturale, soprattutto dei giovani nati e cresciuti nei Paesi di immigrazione per contribuire così alla costruzione di una vera Europa dei cittadini. Riprendendo questi punti, il compagno Gianni Gladresco, responsabile della sezione Emigrazione del Pci, ha voluto anche sottolineare l'impegno di Francesca Marinaro e dell'intero Partito Comunista Italiano a favore dei lavoratori migranti per una migliore tutela dei loro diritti.

Uniti italiani e tedeschi

A Norimberga una manifestazione di solidarietà a Ghiani

La solidarietà al compagno Adolfo Ghiani, colpito dal rifiuto del diritto di soggiorno illimitato da parte delle autorità di Norimberga, la città nella quale risiede ininterrottamente da 25 anni, va aumentando ogni giorno di più nella stessa Germania Federale. Il caso esula ormai dai confini del provvedimento attribuito alla discrezionalità o all'autonomia decisionale delle autorità locali, tanto più che la motivazione è esclusivamente politica. La stessa presa di posizione del nostro ministro degli Esteri, rappresenta una esemplare messa a punto dei doveri di chi rappresenta l'Italia, per la tutela dei nostri connazionali e per la risposta da dare in sede diplomatica e politica a un gesto che offende non solamente il Partito e la Filet, ma le concezioni democratiche su cui si regge l'idea di una nuova Europa. Domenica scorsa, l'Austrianderbeirat, cioè il Consiglio degli stranieri della città di Norimberga, ha indetto, unitamente alla Filet e al Comitato di iniziativa stranieri e tedeschi, una grande manifestazione di protesta nei confronti delle autorità e di solidarietà verso il nostro compagno. Si è svolta lunedì, presso la sede del circolo «Di Vittorio» di Francoforte la riunione dei segretari delle Federazioni del Pci all'estero. Dopo aver sottolineato l'importanza e il significato delle elezioni del 12 maggio per i problemi degli emigrati ma, anche per il significato più generale del voto, è stata esaminata la situazione dei diversi Paesi di emigrazione a poco più di un mese dal 12 maggio. Ancora una volta il silenzio del nostro governo circa il rimborso delle spese agli emigrati che rimpatriano per esercitare il loro diritto-dovere di elettori, rappresenta una forte remora per quanti desiderano rientrare in patria.

Chi rimpatria il 12 maggio

Sollecitata la legge per i rimborsi agli elettori

Ciò nonostante è stato ribadito l'impegno dei comunisti a organizzare i rientri perché più forte possa essere la volontà di rinnovamento espressa dalle urne. Al tempo stesso i segretari delle Federazioni comuniste hanno posto l'esigenza di unire il lavoro elettorale con il tesseramento al Partito, per il reclutamento di nuovi iscritti, e il rinnovo della tessera ai vecchi compagni, si desidera corrispondere all'accresciuta influenza politica in mezzo agli emigrati che si è registrata nelle ultime elezioni europee. «Rientrare a votare con la tessera del Partito in tasca» questa la parola d'ordine lanciata per le numerose assemblee e iniziative popolari che si svolgeranno da oggi al 1° maggio, quando cominceranno i preparativi per la partenza dei «treni rossi» o dei pullman verso l'Italia.

In Calabria e in Abruzzo

La Chiesa ricorda gli emigrati ma il pentapartito li dimentica

«La Chiesa ricorda gli emigrati, ma la Dc e il pentapartito se li dimentica»: questo è in sintesi il giudizio che abbiamo sentito ripetere da molti, sia in Calabria, sia in Abruzzo, due regioni nelle quali il nostro Partito ha tenuto nelle ultime settimane due convegni regionali sui problemi dell'emigrazione e dei quali non ci è stato possibile riferire prima d'ora per le note vicende che hanno impedito la normale pubblicazione della nostra rubrica. In qualche modo, la Calabria e l'Abruzzo — pur così distanti per le condizioni economico-sociali, sebbene abbiano in comune la forte emigrazione di popolazione verso l'estero — è come fossero accumulate da un giudizio più generale di ordine politico. Infatti, sia la Calabria sia l'Abruzzo sono diretti da Giunte pentapartitiche, «omogenee» con il governo nazionale, oltre che nello schieramento di governo, anche con il disinteresse dimostrato per i problemi dell'emigrazione e l'assenza di una politica capace di promuovere un nuovo sviluppo per aumentare le occasioni di lavoro, sia per i giovani disoccupati, sia per gli emigrati costretti al rimpatrio. Inoltre, proprio alla vigilia del convegno del Pci abruzzese, il Pontefice nella sua visita ad Avezzano aveva parlato degli emigrati, augurandosi che le autorità abbiano a cuore i problemi dei tanti abruzzesi costretti a cercare lavoro all'estero. Un augurio, vano perché le autorità dc non ci sentono, né alla Regione, né al governo di Roma. Addirittura la Giunta regionale uscente ha voluto dare un segnale ulteriormente negativo proponendo — come ha fatto l'assessore regionale socialista — una nuova normativa per l'emigrazione che arretra rispetto alle conquiste che erano già state realizzate nel passato. Il compagno on. Luigi Sandirocco — che ha svolto la relazione al convegno — ha espresso un severo giudizio a regionale non ascolta. Pur in mezzo a tante difficoltà, gli organi regionali e locali del Pci hanno avviato un programma concreto di iniziativa per una più intensa presenza in mezzo ai calabresi all'estero, per fare conoscere le proposte del Pci e per rendere anche gli emigrati protagonisti della impegnativa battaglia per dare alla Calabria una maggioranza di sinistra. PAOLO CORRENTI

A Foligno

Sottoscrivono 8 milioni per gli emigrati che rientrano

Un importante riconoscimento del contributo dei concittadini emigrati quando, con le elezioni amministrative, si decide del buongoverno della città e della regione, è venuto dalle organizzazioni del Pci di Foligno in questi giorni: con il lancio di una sottoscrizione tra i comunisti e i democratici folignati sono stati infatti raccolti ben otto milioni di lire per metterli a disposizione degli emigrati da Foligno nei diversi Paesi europei. Questa somma rappresenta un importante contributo ad affrontare le gravose spese di viaggio che i folignati emigrati affrontano per tornare a votare alle elezioni del 12 maggio.